



Formazione Quadri del Terzo Settore meridionale Integrazione esecutiva 2014

PREMESSA

La presente proposta ha lo scopo di aggiornare l'articolazione dei contenuti e delle modalità didattiche per il 2014, ultima annualità del progetto triennale avviato nel 2012.

Tenendo fede agli obiettivi ed alle ragioni della stabilizzazione del percorso formativo, questo documento definisce e completa, come ogni anno, i due piani di intervento che, intrecciandosi, informano la programmazione delle attività:

1. **I Temi dell'annualità**, ovvero i contenuti connessi alle finalità "politico culturali"; le tematiche oggetto di studio, dibattito, ricerca e intervento che saranno oggetto di seminari, laboratori e più in generale delle diverse attività formative.
2. **Gli aggiornamenti alle attività didattiche**. L'articolazione del percorso di Fqts continua a svolgersi secondo la cornice del progetto triennale ma con una serie di migliorie e modifiche di tipo organizzativo più che metodologico, tese a rispondere nel modo più appropriato alle variazioni di contesto ed alle diverse contingenze nell'ambito della strategia definita.

Nella fase conclusiva di ogni annualità, i gruppi di pilotaggio, lo staff nazionale, il comitato scientifico e i referenti del patto parasociale condividono le linee generali dei due piani di intervento.

Nell'incontro per la progettazione 2014 del 26 novembre scorso, è stata condivisa una linea strategica di ricerca, formazione e iniziativa culturale del Terzo Settore che può essere così brevemente riassunta:

- Dignità e uguaglianza delle persone nel progetto della Costituzione: difesa e rilancio
- Rimozione degli ostacoli allo sviluppo delle persone e della partecipazione e azione di redistribuzione della ricchezza e delle opportunità
- Redistribuzione e reciprocità come chiave della ricostruzione di legami sociali solidali
- Terzo Settore e progetti di "nuova comunità" nella costruzione europea e nella prospettiva di condivisione e scambio nel Mediterraneo

L'articolazione del lavoro nei territori in seminari, laboratori ed agorà seguirà e svilupperà questo disegno strategico. Di seguito si illustrano le ragioni e le caratteristiche della proposta su cui concentrare l'impegno e gli investimenti di FQTS per il 2014.

I TEMI DELL'ANNUALITÀ

La Formazione Politica Culturale Del Percorso Di Fqts

Fqts è oramai un percorso che non inizia né termina con l'esperienza degli iscritti ai corsi annuali. I partecipanti sono molti di più, e svolgono un ruolo diverso a seconda di quando hanno intrapreso il percorso, se hanno la volontà di continuare a dare un contributo e a crescere in quella che è divenuta **una vera e propria comunità formativa**.

Il progetto ha infatti messo a regime una serie di modalità che consentono l'effettiva continuità di questa comunità formativa e – attraverso interventi costanti – impatta in modo più forte ed efficace sulle organizzazioni del terzo settore creando un vero e proprio "mainstreaming culturale", **un filone culturale capace di informare un approccio coerente alla realtà, alle problematiche, al modo di affrontare scelte politiche ed organizzative**.

I partecipanti alle annualità precedenti infatti non si giovano semplicemente della possibilità di partecipare ai seminari ed agorà (ossia ai momenti di approfondimento scientifico e di dibattito) previsti, ma consegnano un vero e proprio "testimone" ai nuovi iscritti nei meeting interregionali di avvio e conclusione delle attività attraverso i risultati e i prodotti dei laboratori; informano e coinvolgono le organizzazioni di appartenenza delle iniziative in corso; segnalano alla propria rete la possibilità di coinvolgere nuovi partecipanti, intervengono alle attività regionali complementari e, talvolta, da corsisti diventano componenti dei gruppi di pilotaggio.



Nell'ambito di questa comunità si radica la riflessione che ci porta ad individuare i temi di lavoro del 2014. Quando due anni fa prese avvio il percorso triennale, il patto parasociale indicò in modo chiaro quali fossero le priorità su cui centrare i contenuti formativi:

1. la "complessità" della crisi, non solo finanziaria, ma anche economica, ambientale e di felicità e che pone in discussione il concetto stesso di comunità. Le conseguenti molteplici vie di uscita che intersecano più piani di valore: economico, sociale ed ambientale;
2. l'esautorazione dei sistemi democratici moderni - basati sull'autorevolezza e la legittimazione della delega – e la sempre maggiore funzionalità ed efficacia di strumenti e pratiche di democrazia deliberativa.

Tali priorità hanno perpetrato un filone di temi, argomenti e questioni connesse che hanno trovato nell'anno seguente uno svolgimento ulteriore, che ha rilanciato in modo propositivo strade e strategie per uscire dalla crisi: un laboratorio di cambiamento che ha messo al centro il valore della coesione sociale, del benessere al di là della ricchezza dei singoli indagandone dimensioni e valori; ha riscritto il significato di sostenibilità, praticato l'approccio "wiki" ovvero "dal basso" del welfare comunitario, del potenziale di trasformazione dei beni comuni, dell'economia solidale e del volontariato di prossimità cimentandosi anche con strumentazioni e programmazioni strutturate come quella delle agende sociali territoriali e dei partenariati dei fondi strutturali (che non a caso sono stati due dei temi maggiormente frequenti negli approfondimenti regionali, insieme con operatori e funzionari pubblici).

Un protagonismo che le organizzazioni del terzo settore hanno coniugato ***nella crisi per uscire dalla crisi***. I valori e le pratiche del III settore come un punto di partenza per traghettare il paese verso il futuro. Le capacità di scoprire, progettare e narrare, in questo senso, sono risultate strategiche a quest'idea di cambiamento.

Una Visione Per L'Italia. L'attualità Della Costituzione

Quanto seminato fino ad oggi però non può rimanere sul terreno come la sequela di tracce lungo una pista accidentata. Cio' che è accaduto dal 2008 ad oggi, non è stata una momentanea flessione finanziaria. Piuttosto, è stato il fallimento di un modello di sviluppo economico che era diventato "pensiero unico". In questi 5 anni abbiamo finalmente lasciato alle spalle il secolo scorso, i suoi modelli sociali, gli equilibri internazionali, la sua struttura economica globale. C'è bisogno di una visione che ricomponga un orizzonte condiviso: un patto, l'accordo fondamentale con cui una società sceglie di stare assieme. Intere aree del mondo hanno subito la cultura, l'egemonia e le scelte di pochi che, per lo più nell'occidente, hanno determinato le regole del gioco.

Ma anche all'interno del nostro paese equilibri e legami sociali si sono rotti. Intere regioni d'Italia, a cominciare dal Mezzogiorno, sono ai margini della crescita, del benessere, delle opportunità di sviluppo.

Cresce il divario civile tra nord e sud (in termini di capitale sociale, accesso ai diritti, alle risorse, alla conoscenza); intere generazioni hanno mancato l'appuntamento con il mercato del lavoro e – insieme a questo – con l'intero sistema della sicurezza sociale e della partecipazione democratica. Una comunità che vuole superare una crisi di sistema epocale, che ha sovvertito i tempi, le modalità della vita delle persone e delle collettività, per cui l'arco completo dei diritti, dei doveri e delle relazioni tra gli appartenenti sono saltati, deve stipulare nuovamente quell'accordo.

Istruzione – lavoro - sicurezza sociale;

Partecipazione - proprietà dei beni - libertà individuali e collettive;

Salute - iniziativa economica – uguaglianza di fronte alla legge;

Sono categorie che fuoriescono dalla crisi disgregate e stravolte, perché non più accessibili e fruibili da parte di intere generazioni e strati sociali che pure formalmente di quella comunità nazionale fanno parte.



Parliamo naturalmente della Costituzione materiale, la costituzione “vivente” che crediamo vada attuata più che riscritta, rinnovata nei valori e nell'effettività delle relazioni tra singoli, collettività e poteri istituzionali. La coesione sociale e territoriale dipende da questo.

L'Italia è un Paese sempre più disuguale, nel quale la crisi ha innanzitutto accentuato le disuguaglianze e rotto i legami di comunità: ha prodotto uno stravolgimento degli equilibri che la Costituzione aveva disegnato tra le diverse dimensioni di poteri, libertà, coinvolgimento partecipativo; ha portato l'economia di mercato a generare grandi disuguaglianze, che solo in parte sono state recuperate attraverso la fiscalità.

L'accentuazione delle disuguaglianze ha portato alla rottura della coesione sociale, fatto prevalere egoismi e chiusure dei portatori di privilegi (localismi e corporativismi), favorendo lo sviluppo di tensioni sempre più accentuate (fino alla prospettiva delle “lotte fra poveri” o del “risentimento dei penultimi verso gli ultimi”). Lobby economiche e familiari determinano, al di fuori della democrazia formale, processi decisionali di livello nazionale e locale, segnando il futuro di territori e comunità. Cosa si produce, come si produce e perché – o meglio a vantaggio di chi – si produce, sono scelte operate altrove rispetto ai luoghi di vita e partecipazione delle persone, che per lo più pagano i costi esternalizzati della produzione come disastri ambientali, emergenze sanitarie ecc.

Dunque, guardiamo innanzi tutto al principio dell'uguaglianza (art. 3 Cost.): il compito di rimozione degli ostacoli all'uguaglianza (pieno sviluppo della persona, partecipazione alla vita sociale) è affidato alla Repubblica. Dunque, non solo allo Stato ed alle istituzioni di ordine inferiore, ma anche ai cittadini singoli e associati. È da qui che deriva la legittimazione dell'impegno delle organizzazioni di terzo settore nonché l'esigenza (anche per il terzo settore) di alimentare l'esercizio del “dovere di solidarietà” da parte di tutti i cittadini in un'ottica di reciprocità; perché è la reciprocità che sta alla base dei legami sociali, ed è per questo che il terzo settore - in certi casi più che la pubblica amministrazione - può ristabilire una reale simmetria sociale.

È necessario quindi rinnovare il patto fondamentale per costruire la società italiana del futuro, o – se vogliamo – un nuovo equilibrio, una nuova simmetria dei poteri, libertà, opportunità nell'economia, nella partecipazione democratica, nell'accesso ai saperi, alla salute e ai diritti fondamentali.

Il compito di rimozione degli ostacoli può essere declinato nei termini di una “nuova redistribuzione” (o redistribuzione sussidiaria), superando l'idea che questa sia un compito esclusivo dello Stato e della pubblica amministrazione. Essa può articolarsi in diverse forme e modalità. A titolo puramente esemplificativo:

Prospettiva di impegno	Dimensioni da riequilibrare	Responsabilità del Terzo Settore
a) utilizzo della leva fiscale per sostenere i consumi socioculturali	redistribuzione della ricchezza mediante l'azione pubblica non statale	- Animazione culturale; - Azione di pressione verso i decisori politici
b) produzione pubblica e privata di beni comuni (trasporti, infrastrutture comunicative, istruzione, sanità, assistenza) in termini più efficienti ed efficaci;	uguaglianza nelle opportunità di crescita e sviluppo della persona	- Sollecitazione di legislazioni di favore; - Impegno diretto ed esemplare
c) spinta al cambiamento dell'economia di mercato attraverso la diffusione di esperienze virtuose di economia sociale e solidale;	riequilibrio del valore economico, delle relazioni di potere tra le persone, salvaguardia del mondo vivente	- Esperienze dirette di economia solidale; - Contaminazione dell'economia tradizionale (appello alla responsabilità sociale, coinvolgimento in azioni innovative...)

<p>d) impegno per il lavoro quale fonte essenziale della dignità umana e della cittadinanza (Cost. art. 1) e dell'integrazione sociale</p>	<p>redistribuzione del lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Azione di pressione per politiche redistributive delle opportunità (riduzione orario di lavoro) - Diffusione del modello e della cultura cooperativa
<p>e) sostegno/accompagnamento alle persone più fragili in una prospettiva di promozione dell'autonomia personale e di responsabilità comunitaria;</p>	<p>redistribuzione delle opportunità e dell'accesso a condizioni essenziali di partecipazione (es. reddito di inserimento con accompagnamento all'occupazione, al civismo, alla legalità)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Impegno diretto nella sperimentazione e gestione di servizi alla persona; - Coinvolgimento dei cittadini nella co-gestione dei servizi; - Sollecitazione politica per un welfare dei diritti.
<p>f) promozione culturale per alimentare la cultura della solidarietà e reciprocità, attraverso:</p> <p>il valore "educativo" dei servizi e delle iniziative promosse dal terzo settore</p> <p>la produzione e diffusione di codici e simboli differenti da quelli del mercato e del neoliberismo</p> <p>la promozione di stili di vita e di consumo socialmente ed ecologicamente responsabili</p>	<p>allargamento e condivisione delle responsabilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione di servizi capaci di essere "segno" di nuovi legami sociali; - Animazione culturale verso i cittadini per la diffusione di stili di vita solidali e responsabili; - Produzione culturale "popolare" mediante un uso consapevole ed efficace dei media vecchi e nuovi
<p>g) azioni di promozione della democratica partecipativa, per favorire un maggiore controllo sociale sulle decisioni collettive</p>	<p>redistribuzione del potere</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno e coinvolgimento diretto alle esperienze di cittadinanza attiva; - Partecipazione ai tavoli pubblici di co-programmazione delle politiche nell'ottica dell'interesse generale (contrastando approcci corporativi)

È possibile affrontare ognuna di queste prospettive tracciando delle piste tra diversi articoli della nostra Carta Costituzionale, rileggendole nel verso delle politiche (manovre finanziarie, legislazione di settore, programmazioni ad hoc) che in questi anni le hanno svilite o esaltate, proporre alcune modalità e pratiche attuative essenziali come:

- Una nuova mutualità centrata sul territorio che possa svolgere funzioni di integrazione (fra pubblica amministrazione, imprese e terzo settore) e di sussidiarietà che costruisca legami sociali (fra persone, fra organizzazioni, fra territori), di sviluppo sostenibile (per l'attenzione all'ambiente e alla qualità della vita di ciascun territorio), di promozione e di prevenzione (di



nuovi stili di vita, di culture della socialità, di solidarietà intergenerazionale e interculturale, di partecipazione e democrazia). È una logica che deve attraversare innanzitutto il sistema dei servizi alla persona, che va ripensato in termini partecipativi e comunitari, superando definitivamente quell'approccio "delegato" con cui le comunità locali spesso "appaltano" a gruppi di volontariato o ad imprese sociali la gestione delle risposte ai bisogni collettivi. Vanno ricercate inoltre le modalità di coinvolgere in tale prospettiva anche gli operatori economici privati, orientandoli nella direzione auspicata della "redistribuzione" di opportunità e sostegno alle fragilità facendo leva su un nuovo rapporto profit-noprofit condiviso e consapevole. Il fenomeno delle donazioni non può ridursi ad un mercato diretto dagli operatori economicamente più forti, ma deve seguire l'influenza dei soggetti della partecipazione e della rappresentanza dei bisogni sociali. È inoltre fondamentale proseguire il percorso di analisi delle pratiche di ibridazione di organizzazioni di terzo settore che creano valore economico in modo sostenibile nelle tre dimensioni economica, sociale ed ambientale (es. welfare Italia, fondazioni di comunità, GAS, equo-solidale, finanza etica), per trarre spunti di ispirazione di nuove start-up e costruire una tassonomia aggiornata delle tipologie di organizzazioni sociali oggi esistenti. In questa direzione, dove il terzo settore "contamina" altri attori sociali ed economici, è possibile costruire partenariati per lo sviluppo sostenibile, andando oltre le reti di soggetti simili per attuare trasformazioni più profonde ed efficaci.

- La comunicazione come cambiamento culturale. E' una delle scelte strategiche (e non uno strumento) per il terzo settore nei prossimi anni per tentare di modificare l'immaginario collettivo egemone e dominante. È attraverso un cambiamento dei codici comunicativi e culturali nonché delle azioni di comunicazione che il terzo settore (non da solo) può attivare processi di cambiamento. Bisogna mettere a punto e veicolare un armamentario di pratiche e saperi comunicativi a disposizione delle organizzazioni, rendendole soggetti consapevoli ed attivi della comunicazione sociale al fine di sostenere quella "visione per l'Italia" coniugando le esigenze di rinnovamento del patto costituzionale alle pratiche ed agli accadimenti quotidiani nella vita dei territori e delle comunità. I dirigenti del terzo settore devono finalmente superare l'equivoco tra informazione e comunicazione sociale, facendo quel salto di qualità necessario alla costruzione di una pedagogia popolare dal basso, diffusa e democratica.
- L'appropriazione delle nuove tecnologie. È il tema dell'innovazione (tecnologica e non) che non può essere appannaggio solo del mercato, ma eccezionale strumento di partecipazione e democrazia. Stanno crescendo esperienze di co-production dove sono i singoli cittadini, ma, soprattutto, le organizzazioni di cittadini che contribuiscono alla produzione di nuove tecnologie (ad esempio in campo sanitario, nel campo della protezione civile, nel campo della valorizzazione dei beni culturali); nonché di nuovi strumenti di partecipazione e azionariato popolare. Come ad esempio il crowdfunding, capace di coniugare partecipazione, progettualità, donazione, solidarietà.
- Una visione dell'Italia nel contesto euro-mediterraneo, ovvero la comprensione di un ruolo strategico dell'Italia in Europa e nel contesto mediterraneo. Una "nuova redistribuzione" deve fare i conti con la disuguaglianza a livello internazionale. Per il Mezzogiorno questo significa, soprattutto, un riferimento responsabile al Mediterraneo, nel quale la vicinanza di mondi profondamente disuguali si traduce in energia che attiva flussi di migrazioni non realmente controllabili. Uno sguardo non imperialista al Mediterraneo (art.10 costituzione) può consentire al terzo settore di lavorare oltre la logica della "cooperazione interessata", mediante progetti di co-sviluppo nei quali si sperimentano insieme strade nuove di ricerca della felicità personale e sociale, condividendo esperienze, culture, processi sociali, progetti, imprenditorialità. In tal senso, raccogliere esperienze e testimonianze di cooperazione decentrata sul terreno dei saperi civici, delle forme di cittadinanza attiva, di partecipazione e democrazia deliberativa nonché di gestione comunitaria di beni comuni, può rappresentare un



modo concreto di instaurare rapporti diversi tra il Mezzogiorno d'Italia e la sponda sud mediterranea.

Obiettivo di fondo della formazione FQTS 2014 sarà, in sintesi, quello di promuovere meccanismi e circoli virtuosi orientati alla costruzione (o ri-costruzione) di un nuovo patto sociale, una Costituzione materiale rinnovata, attraverso il cambiamento della cultura, dell'economia e della partecipazione democratica. Al centro, deve essere la persona nella sua dimensione individuale e collettiva, nella vita di relazione e in sintonia con l'ambiente.

Guardando anche oltre fqts, la formazione 2014 potrebbe continuare quel percorso già intrapreso per la creazione di un ambiente di professionalità, intelligenze, competenze "vicino" al terzo settore, sensibile ed attento alle mutazioni ed ai processi che attraversano questo mondo ed ai legami economici e sociali con la vita del paese e la crescita del Mezzogiorno. Si tratta di consolidare relazioni con il mondo della formazione e della ricerca in maniera diffusa e capillare, in modo da costruire rapporti che possano essere agiti efficacemente dalle reti del terzo settore meridionale al di là di fqts.

GLI AGGIORNAMENTI ALLE ATTIVITÀ DIDATTICHE

Le attività formative che svilupperanno il programma 2014 si articoleranno secondo quanto previsto dal progetto triennale e dagli aggiornamenti del 2013, nonché da ulteriori migliorie che grazie ad una prolungata sperimentazione di strumenti e metodologie, siamo in grado di poter proporre al termine dell'esperienza dei primi due anni.

Gli obiettivi organizzativi e didattici verso cui tendono gli aggiornamenti di seguito proposti, restano quelli già fissati, e proprio per questo hanno la natura di vere proprie migliorie.

L'organizzazione delle attività è strutturata in modo da consentire infatti:

- una cadenza temporale tale da rendere accessibile la partecipazione a dirigenti impegnati nelle proprie organizzazioni in modo totalizzante;
- la fruizione all'interno delle sessioni di lavoro, di più momenti informali di scambio, relazione, metabolizzazione collettiva e confronto grazie a pause, coffee break ecc.;
- una "prima messa in opera" di quanto appreso e la possibilità di sperimentazioni sul campo durante il periodo intercorrente tra una sessione e la seguente; nonché la "restituzione", all'appuntamento successivo in aula, delle ricadute dell'attività formativa;
- la sostenibilità economica di una programmazione uniforme in tutte le sei regioni coinvolte.

Sul piano metodologico, inoltre, sarà prioritario:

- un approccio didattico tale da intendere la formazione come "co-formazione", prevedendo dinamiche fortemente improntate al confronto fra competenze ed esperienze di cui i partecipanti sono portatori e che possono essere messe reciprocamente a disposizione;
- facilitare l'"auto-formazione", attraverso la messa a disposizione di riferimenti a testi ed altri strumenti che consentano approfondimenti in tempi e luoghi autonomi e personali;
- stimolare e favorire nell'ambito di ogni specifica attività e luogo di fqts l'interazione tra i dirigenti apicali attuali delle organizzazioni ed i più giovani dirigenti che partecipano per la prima volta al percorso formativo;
- promuovere uno stile formativo teso ad implementare più "decisione condivisa" da parte dei partecipanti sulla definizione di bisogni, obiettivi e contenuti del percorso, innanzi tutto all'interno dei gruppi di pilotaggio regionali, ma anche nell'ambito della formazione formatori, nella messa in opera esecutiva dei laboratori, e grazie alla verifica conclusiva di ogni sessione di lavoro.
- consolidare la "Comunità Formativa di fqts", coniugando e facendo interagire le proposte rivolte più specificamente a coloro che partecipano per la prima volta al percorso FQTS – ai quali sono



prospettate attività di innovazione culturale ed operativa – e coloro che già guidano le organizzazioni, maggiormente attenti alle urgenze per la gestione dell'oggi.

In tal modo si vuole provare a rispondere a bisogni ed aspettative comuni e complementari dei diversi beneficiari finali (dirigenti apicali, quadri intermedi, dirigenti futuri giovani o accorsi):

- proposte ad alta valenza politico-culturale, che abilitino a comprendere l'evoluzione degli scenari nei quali il terzo settore opera;
- proposte collegate alle dinamiche delle istituzioni, che abilitino a partecipare con forza ai luoghi di discussione e di concertazione (ad esempio, l'elaborazione dei programmi comunitari 2014-2020);
- proposte che favoriscano la conoscenza e la collaborazione con i responsabili delle altre organizzazioni del terzo settore;
- proposte orientate al rafforzamento di competenze di tipo programmatico, che abilitino non solo a partecipare ai processi istituzionali, ma anche a orientare in modo più consapevole ed efficace gli investimenti (umani, strumentali, finanziari...) delle loro organizzazioni.

Integrazioni al Piano di Sviluppo Dettagliato delle Attività

Seminari interregionali

La durata complessiva del percorso, ben 12 mesi di attività, ha determinato al termine della pausa estiva un senso di affaticamento e la conseguente necessità di rivitalizzare l'intera comunità formativa di FQTS, in particolare all'interno delle regioni, che hanno dovuto sostenere da sole la ripresa dei lavori. Riprendere le fila a livello nazionale, magari intervenendo eventualmente anche su possibili esigenze di ricalibratura della direzione complessiva tenendo in conto le evoluzioni di scenario, è un'esigenza che può essere affrontata pienamente inserendo un momento interregionale di metà percorso. Ciò potrebbe realizzarsi attraverso un seminario intermedio concomitante con l'evento annuale promosso da Fondazione con il Sud. La positiva esperienza vissuta nel seminario interregionale tenutosi a Torino ha di fatto dimostrato che una vicinanza dei soggetti coinvolti in FQTS e la Fondazione con il Sud favorisce la capacità di dialogo e interlocuzione positiva, avvicinando di fatto Fondazione e Reti in un lavoro sinergico meno formale e più attento alla realtà delle regioni meridionali.

Seminari macroregionali

Si tratta di seminari interregionali tra 2 regioni limitrofe, di carattere interno, tesi al confronto delle riflessioni e approfondimenti realizzati nei rispettivi contesti regionali. Utilizzano in massima parte competenze, professionalità ed esperienze maturate sia nell'ambito del progetto fqts, sia all'interno del terzo settore delle due regioni, con l'ausilio dello staff nazionale di progetto. Valore particolare in questa attività innovativa riveste la cura e lo sviluppo delle relazioni umane, della ricerca e crescita delle reti; dello sviluppo di reciproca conoscenza al fine di aumentare la fiducia e lo spirito collaborativo

Seminari ed Agorà Regionali

Ripetono la fisionomia e le finalità già delineate nel 2013. Si ribadisce che i seminari regionali possono essere realizzati anche attivando una gamma di strumenti didattici complementari, ossia di moduli che facilitino la partecipazione e l'apprendimento reciproco. A titolo esemplificativo, potranno svolgersi:

- Focus Group,
- incontri dedicati alla nuova strategia partecipativa,
- gruppi di studio,
- incontri di interlocuzione istituzionale,
- incontri con esperti o testimoni privilegiati



Assemblee delle Reti Regionali

Alla fine della triennialità di fqts, così come accaduto all'inizio, in ogni regione sarà presentato un bilancio dell'esperienza e attivata un'interlocuzione propositiva per il futuro con le tutte le reti ed organizzazioni che hanno inviato i loro partecipanti ad una delle edizioni annuali del percorso formativo. Sarà fondamentale, nel percorso organizzativo dell'assemblea, stimolare ogni rete/organizzazione ad arrivare all'appuntamento avendo riflettuto sulla restituzione dei risultati formativi insieme ai partecipanti stessi. Sarà cura del monitoraggio nazionale fornire dati e informazioni sufficienti ai pilotaggi regionali per effettuare una valutazione e presentazione del bilancio dell'esperienza nel modo più completo possibile.

Laboratori:

Laboratorio di Partecipazione

Il Laboratorio svilupperà metodi e strumenti per rilanciare la partecipazione effettiva delle organizzazioni ed il protagonismo del terzo settore nell'ambito della comunità locale e delle politiche istituzionali. Saranno sperimentati strumenti innovativi che con le nuove tecnologie è possibile attivare (crowdfunding ecc.), nuovi metodi di mobilitazione (flash mob ecc.), pratiche di democrazia partecipativa, tenendo presente la visione – e quindi analizzando per ogni pratica punti di forza e di debolezza – della scala di Hurt. Tali sperimentazioni avranno un forte valore promozionale delle reti locali, delle loro possibilità di attivare processi partecipativi concreti, e di fare esperienza con strumenti fino a quel momento sconosciuti o scarsamente agiti.

Laboratorio di Ricerca Intervento

Il Laboratorio di Ricerca Intervento approfondirà, nel corso dell'anno, gli spazi di connessione tra gli operatori economici privati ed il mondo del no-profit, nonché le modalità di coinvolgimento e di orientamento di questi nella direzione auspicata della "redistribuzione" di opportunità e sostegno alle fragilità, facendo leva su un nuovo rapporto tra profit e no-profit condiviso e consapevole. In questa logica, il Laboratorio studierà l'evoluzione e le prospettive del rapporto tra profit e no-profit nelle regioni obiettivo del progetto, analizzando le diverse forme del rapporto (attuali e prospettive): donazione, partnership, co-progettazione, ibridazione, nella prospettiva di rendere più chiaro il sistema delle aspettative reciproche di questi "due mondi" e di individuare le caratteristiche del rapporto tra essi, in una prospettiva di rafforzamento e di qualificazione della relazione.

Laboratorio di Comunicazione Sociale

Il Laboratorio di comunicazione Sociale lavorerà sul tema dell'articolo 3 della Costituzione, sull'idea di dignità ed uguaglianza e su come il terzo settore possa contribuire a rimuovere quegli ostacoli che impediscono lo sviluppo della persona umana e la partecipazione politica, economica e sociale. Il laboratorio si propone di coniugare le esigenze di rinnovamento del patto costituzionale alle pratiche ed agli accadimenti quotidiani della vita dei territori e delle comunità del mezzogiorno, superando l'equivoco tra informazione e comunicazione sociale, facendo quel salto di qualità necessario alla costruzione di una pedagogia popolare dal basso.

Laboratorio sulla Programmazione 2014-2020

Questo Laboratorio, proposto sull'esigenza rilevata di conoscere, partecipare e governare attività e processi di programmazione relativi alla progettazione sui Fondi Strutturali 2014-2020, seguirà un percorso differente dagli altri. Avrà innanzitutto carattere trasversale, perché incrocerà la partecipazione di diversi beneficiari del progetto: gruppi di pilotaggio, partecipanti alla formazione continua, dirigenti apicali delle reti e corsisti dell'annualità. Ciò nonostante il numero degli iscritti sarà predefinito, per consentire una reale azione formativa e non informativa, per approfondire gli obiettivi e la struttura operativa dei Programmi, le modalità di partecipazione alla governance regionale, il lavoro partenariale e la strategia di sviluppo



sottesa agli interventi europei. Il laboratorio si svolgerà in forma seminariale con frequenza quadrimestrale.

La definizione di temi unitari per lo svolgimento delle attività laboratoriali consente di rafforzare la coerenza e l'unità interna del progetto. Esattamente come le Agorà e i seminari promuoveranno dibattiti ed approfondimenti scientifici sui temi di largo respiro connessi alla proposta culturale indicata nella sezione "I Temi dell'Annualità" del presente documento, i laboratori metteranno in pratica quelle linee strategiche nonché le pratiche e le modalità attuative indicate alla fine della prima parte.

Da un punto di vista organizzativo, i tempi e la periodicità degli appuntamenti laboratoriali sarà delimitata in modo definito dalla presente proposta esecutiva al fine di garantire una maggiore disciplina delle attività stesse.

Formazione formatori

La formazione formatori deve divenire un vero e proprio laboratorio di 2° livello, teso a dare senso e a rafforzare il ruolo e le competenze degli operatori della comunità formativa del progetto. Questo vuol dire:

- un maggior numero di incontri di formazione formatori per laboratorio, alternato a quelli del calendario dei laboratori stessi,
- una formazione formatori dei coordinatori regionali insieme allo staff nazionale comprensivo delle funzioni di monitoraggio, pilotaggio nazionale e formatori nazionali;
- due incontri sul senso formativo e l'andamento complessivo di progetto con la partecipazione attiva dei Pilotaggi regionali

TABELLA SINTETICA DELL'ORGANIZZAZIONE DIDATTICA 2014

MODULI	OBBIETTIVI	ATTIVITÀ	PARTECIPANTI	TEMPI	PRODOTTI
Selezione partecipanti	Partecipanti maggiormente consapevoli	Incontri prima della selezione	Tutti	1 incontro a gennaio	Ridimensionare l'astensionismo
Seminari interregionali	Implementazione delle relazioni e costruzione della visione del TS meridionale	Conferenze di esperti, attori sociali, decisori politici, attività di gruppo, ecc.	Gli iscritti ai laboratori e alla formazione continua, i dirigenti di organizzazioni di invio e gli stakeholder	2 incontri interregionali (apertura e chiusura del percorso) 1 incontro intermedio abbinato all'evento annuale di Fondazione con il Sud	Materiale didattico multimediale
Seminari macroregionali	Scambio e implementazione di pratiche, strategie e visioni tra coppie di comunità formative regionali	Seminario interno su temi condivisi con metodologie partecipative tese all'obiettivo della formazione reciproca	Gli iscritti ai laboratori e alla formazione continua, i gruppi di pilotaggio, gli staff regionali e nazionali	1 incontro residenziale	Materiale didattico multimediale
Agorà	Rappresentanza e azione politica; Visione strategica	Conferenze di esperti, attori sociali, decisori politici	Gli iscritti ai laboratori e alla formazione continua, i dirigenti di organizzazioni di invio e gli stakeholder	1 o 2 incontri Regionali	Documenti politici: manifesto, appello, protocollo di intesa ...
Seminari	Comprensione di scenari e pratiche di cambiamento	Lezioni teoriche e testimonianze di esperienze	Gli iscritti ai laboratori e alla formazione continua	2 o 3 incontri Regionali	Report di docenti ed esperti, documenti didattico-culturali
Assemblea delle Reti regionali	Valutazione e Partecipazione all'ideazione di fqts	Incontro con i rappresentanti delle organizzazioni di invio dei partecipanti	Le organizzazioni di invio, gli staff regionali ed i gruppi di pilotaggio	1 incontro nella parte conclusiva dell'anno	Report del monitoraggio e book delle proposte
Laboratorio partecipazione	Sperimentarsi concretamente per orientarsi nell'ambito di processi complessi	percorso esperienziale pratico-scientifico di realizzazione di elaborati creativi	10 iscritti	8 incontri di una giornata + moduli didattici complementari a chiamata	Analisi swot sperimentazioni partecipative
Laboratorio Ricerca	Sperimentarsi concretamente per orientarsi nell'ambito di processi complessi	percorso esperienziale pratico-scientifico di realizzazione di elaborati creativi	10 iscritti	8 incontri di una giornata + moduli didattici complementari a chiamata	Rapporto di Ricerca
Laboratorio Comunicazione	Sperimentarsi concretamente per orientarsi nell'ambito di processi complessi	percorso esperienziale pratico-scientifico di realizzazione di elaborati creativi	10 iscritti	8 incontri di una giornata + moduli didattici complementari a chiamata	Collezione Video Regionali
Laboratorio Programmazione UE	Orientarsi nell'ambito di processi complessi	Seminari interattivi di carattere strategico-operativo	Dai 15 ai 20 iscritti	3 incontri seminariali quadrimestrali	Rapporto didattico
Formazione Formatori	Condivisione di senso, obiettivi, metodologie, articolazione fasi di avanzamento e metodi di lavoro	Formazione laboratori, coordinatori, comunità formative fqts	Formatori regionali, coordinatori, gruppi di pilotaggio e staff nazionale	Incontri integrati e complementari con cadenza bimestrale	Report formazione formatori